

Intendo brevemente esprimere il perché delle mie scelte.

Ritengo oggi necessario portare il mio contributo per rafforzare per quanto possibile il nostro speciale assetto autonomistico in una prospettiva di responsabilità verso quel soggetto che a mio modo di vedere oggi può più di altri esprimere questa possibilità costruttiva. Come ho già avuto modo di affermare la mia scelta non vuole essere contro nessuno, non vuole esprimere altri no, ma essere per il Trentino, per la sua autonomia, per dire sì alla nostra gente. In un momento di emergenza intendo rispondere per quanto mi è possibile ricomponendo, non destrutturando.

Certo è una scelta opinabile, come sempre in politica, ma sono evidentemente convinto che la sfida sia da cogliere e sostenere.

Inoltre anche in questa sede voglio ribadire che la mia è una scelta di continuità. Continuità, prima di tutto, con la mia storia politica e con la mia cultura politica. Storia e cultura che si rifanno a una profonda e proficua radice popolare.

Scegliendo di aderire al gruppo del Patt, quindi, non intendo rinnegare la mia lunga militanza, esercitata credo sempre con spirito costruttivo e rispettoso degli avversari politici, nei banchi dell'opposizione, ma al tempo stesso non intendo certo inseguire il sogno nostalgico di restaurare quel grande partito che fu la Democrazia Cristiana. Partito nel quale mi sono formato, ma che, appunto, fu e non è più.

La scelta di aderire al Patt, che insieme alla SVP aderisce alla grande famiglia di popolari europei, parte invece da un ragionamento e dall'analisi della società e della politica trentina di questi giorni. Un Trentino, e' vero, che si sta riprendendo da una crisi che e' stata la più grave del dopoguerra, una crisi, che nonostante, ripeto, i segni positivi, ha creato anche da noi danni seri al tessuto sociale. In primo luogo, ed e' sotto gli occhi di tutti, lo scollamento tra politica e cittadini, e quel che peggio l'evidente distanza tra cittadini e

istituzioni della nostra autonomia. La cura di questi profondi mali, secondo la mia analisi e la mia cultura politica, non può certo avvenire dalla frammentazione, dalla litigiosità che sconfinava ormai da troppo tempo nello scontro individuale.

Il recupero della fiducia non può passare dalla radicalizzazione dello scontro politico. Radicalizzazione che a mio avviso ha poco senso in una realtà autonoma che deve, invece, trovare nella coesione sociale la sua forza primaria, la sua costituzione genetica.

Per questo la mia adesione ha l'obiettivo politico di contribuire, con umiltà e rispetto, al rafforzamento non solo o non tanto di una robusta forza di centro, ma di un partito che sia un forte punto di equilibrio politico e sociale. Equilibrio che ritengo un fattore indispensabile per il rilancio e la difesa dell'autonomia e di un modello sociale ed economico che, pur con i suoi difetti e ritardi, è un modello che molto ha dato alla crescita della nostra comunità e per la sua coesione.

Una crescita che, come insegna la storia di questa terra, è dovuto anche alla tradizione di moderazione e realismo che costituisce una parte importante della mentalità della nostra gente. Un modo di pensare che rischia di venire inquinato da una cultura, o per meglio dire da una sottocultura politica nazionale, dello scontro fine a se' stesso, della superficialità e degli ammiccamenti demagogici.

Questa non può essere la strada del Trentino. Per questo ho deciso di impegnarmi in questa compagine che riunisce la cultura autonomista e quella popolare, e che può oggi costituire un punto di equilibrio a beneficio di tutta la comunità trentina.

Le dimissioni da ogni carica che il Consiglio mi ha affidato in quanto componente delle minoranze, non sono quindi che la conseguenza dettata dal rispetto per le istituzioni e per i colleghi.

Grazie e buon lavoro a tutti